

DanzER.

Un progetto per la promozione
internazionale della danza contemporanea
dell'Emilia-Romagna

Con Regione Emilia-Romagna, ATER Fondazione, ERT Fondazione,
FND Aterballetto, Rete Anticorpi



www.iteatri.re.it



Partner



Fondatori



Con il sostegno di



Partner tecnico



da martedì 31/10 a domenica 5/11 ore 18.30-21.30

Fonderia Aterballetto

GRUPPO NANOU

Paradiso

progetto Gruppo Nanou, Alfredo Pirri, Bruno Dorella

coreografia Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci

spazio scenico Alfredo Pirri

musiche Bruno Dorella

luci Marco Valerio Amico

colori Marco Valerio Amico, Alfredo Pirri

costumi Rhuena Bracci

interpreti Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Rhuena Bracci, Andrea Dionisi,

Agnese Gabrielli, Marco Maretti, Michele Scappa

produzione Nanou Associazione Culturale, Ravenna Festival

finanziato dal Ministero della cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

in collaborazione con Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano, con il sostegno di Centro di Residenza della Toscana (Armunia-CapoTrave/ Kilowatt), E Production, ATCL Circuito Multidisciplinare del Lazio per Spazio Rossellini Polo Culturale Multidisciplinare della Regione Lazio, C.U.R.A. Centro Umbro Residenze Artistiche, Spazio ZUT!, Indisciplinarte, La Mama Umbria International

durata: 60'

Paradiso, finalista ai premi UBU 2022 per "miglior spettacolo di danza" e "migliore scenografia", nasce dalla riflessione sulle possibilità dello spettacolo dal vivo e la sua necessaria riscrittura in tempi post-pandemici. Lo spazio scenico di *Paradiso* è come un universo liquido, con tappeti specchianti che rifrangono un dolore iridescente e un'estasi languida. La performance è un luogo di relazione, di attesa e di possibilità, con corpi che attraversano, siedono, camminano e roteano con soluzioni inedite. Ispirata al *Paradiso* di Dante, la performance incarna la diffusione della luce e la presenza del suono, con la musica creata da Bruno Dorella e la scena curata da Alfredo Pirri. Le coreografie concepite da Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci attraversano lo spazio con leggerezza, estensione, rapidità, potenza.

Paradiso è un luogo immaginifico.

La particolare composizione coreografica rende la memoria dello spettacolo unica per ogni spettatore, con accadimenti che si compongono e scompongono per creare consapevolmente e strategicamente un'esperienza irripetibile. In *Paradiso*, gli spettatori sono invitati a muoversi liberamente, a prendere posto nello spazio e a dividerlo, a muoverlo e a fluttuare tra gli accadimenti, in una peregrinazione che non ha più meta, bastevole a se stessa, come l'armonia di un canto. La performance è solcata da roteazioni e traiettorie di danzatori e danzatrici. La gioia e la grazia di questo *Paradiso* sono laconiche e ne permeano l'intera performance.



© Giorgio Benni

Paradiso è luogo, incontro, possibilità di confronto e occasione di comunità, prima ancora che spettacolo. *Paradiso* è abitato dall'intervento dell'artista Alfredo Pirri, dall'attività coreografica di gruppo nanou, con 8 danzatori, dalle musiche di Bruno Dorella e da un bar.

La coreografia è un avvicinarsi di azioni e immagini che si susseguono senza una narrazione lineare: le visioni, i personaggi ispirati dalla cantica dantesca, agiscono lo spazio

accogliendo gli spettatori; i materiali riflettenti scelti da Pirri, le luci fluttuanti di Marco Valerio Amico, i suoni di Dorella, immergono l'osservatore in un luogo sognante.

Lo spazio, aperto per almeno tre ore al giorno, è pensato come luogo attivo in cui immergersi, creando una comunità estemporanea che accede a *Paradiso* come in una mostra museale, e sceglie liberamente come muoversi, quanto restare e cosa osservare.

L'ospite è immerso in uno spazio scenico in cui l'interazione tra la luce e le superfici specchianti, e la prossimità con i corpi creano una sensazione di perdita di contatto con il terreno, amplificano l'impressione di muoversi in una percezione del reale che funge da trampolino verso il vuoto.

Pur agendo lo spazio con altre persone, ogni ospite vive un evento unico e irripetibile, costruendo il proprio punto di vista: ogni *Paradiso* è necessariamente diverso perché si rapporta con lo spazio e ogni giorno la coreografia si arricchisce di diversi dettagli e alleanze. La memoria dello spettacolo è quindi unica per ogni spettatore, nello stesso luogo gli accadimenti si compongono e scompongono attraverso un principio immaginato per creare continuamente un'esperienza irripetibile. Difficile da raccontare.

Nato in seguito a una riflessione degli autori su una serie di questioni nodali legate alle possibilità dello spettacolo dal vivo in tempi post-pandemici, il progetto ridiscute la relazione con lo spazio della scena e la relazione con lo spettatore.

In più di un anno e attraverso una serie di appuntamenti, residenze e bozzetti – intesi come il progressivo approfondimento e sviluppo di ricerche e sperimentazioni – il lavoro collettivo di gruppo nanou, Pirri e Dorella ha portato alla costruzione di un processo performativo che rimuove il concetto di inizio e fine di una performance, nonché la sua fruizione frontale.

Con *Paradiso* gli autori rispondono alla necessità di nuove formule per la partecipazione culturale che individui la necessità di tornare a essere una comunità dal vivo. Da queste premesse nasce la ricerca di *Paradiso*, che ambisce alla costruzione non solo di uno "spettacolo" ma di un vero e proprio luogo "altro", connotato artisticamente, capace di restituire un'idea e una possibilità di aggregazione culturale: un'opera dal vivo che sia prima di tutto luogo di incontro.

Venerdì 3 novembre ore 20.30

Teatro Cavallerizza

DEWEY DELL

Le Sacre du Printemps

musica originale Igor Stravinskij

concept e regia Dewey Dell

con Agata Castellucci, Teodora Castellucci, Alberto "Mix" Galluzzi, NastyDen, Francesca Siracusa

coreografia Teodora Castellucci

assistenza alla coreografia e produzione Agata Castellucci

dramaturg, disegno luci e scena Vito Matera

esecuzione musicale registrata MusicAeterna, *diretta da* Teodor Currentzis, 2013

suoni Demetrio Castellucci

costumi Dewey Dell, Guoda Jaruševičiūtė

realizzazione costumi e oggetti di scena Carmen Castellucci, Dewey Dell, Plastikart studio

realizzazione scena Laboratorio scenografia Pesaro di Lidia Trecento

produzione Dewey Dell 2023

coproduzione RING (da Festival Aperto – Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Bolzano Danza – Fondazione Haydn, FOG Triennale Milano Performing Arts, Torinodanza Festival, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale),

Macalester College / Dipartimento di Teatro e Danza, BIT Teatergarasjen

partner associato Lavanderia a Vapore – Fondazione Piemonte dal Vivo

con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e di Societas, Teatro Comandini

si ringraziano Paolo Barbero, Andrea "Duna" Scardovi

durata: 50'

In ogni metamorfosi e grande cambiamento dell'essere umano, la morte è sempre al fianco della vita, manifestandosi come un rito di passaggio o di rivoluzione interiore.

Nel mondo animale e vegetale la compresenza di vita e morte diviene ancora più letterale; spesso la morte fa parte del processo fecondativo, e la vita pullula sulle carcasse decomposte. Soprattutto nel mondo degli insetti, dei semi e delle muffe la morte è una presenza espansa: la morte è un invito alla vita.

La rigenerazione ciclica delle stagioni e della fecondità della terra non sono un percorso lineare, ma lo sconquasso di tutti gli elementi. La primavera è il periodo di massimo turbamento e il terrore dell'esistenza si fonde alla gioia vertiginosa dell'esserci.

Lo spettacolo dei Dewey Dell incanta il pubblico come fosse un'ingegnosa *féerie* cinematografica di Georges Méliès, grazie alla bravura dei performer - oltre ad Agata e Teodora Castellucci (autrice delle coreografie), Alberto "Mix" Galluzzi, NastyDen e Francesca Siracusa - al suggestivo accostamento sonoro tra la partitura di Stravinskij e le creazioni digitali, agli oggetti, le protesi antropomorfe, la scena semplice ma evocativa che coniuga archeologia dell'immagine e immaginario contemporaneo.



IL SACRE DEGLI INSETTI

di Marinella Guatterini

Chiunque oggi si avvicini a una musica come il *Sacre du printemps* di Igor Stravinskij per farne una danza, è un po' come un bimbetto che infila le dita in una spina della corrente. Pericolo! Quella musica dai ritmi ostinati e irregolari, dalla tremenda tensione strumentale, una volta abbinata, nel 1913, alla coreografia non meno anti-tradizionale e già contemporanea, di Vasilav Nijinskij, divenne, a Parigi, il maggior scandalo teatrale nella prima metà del XX secolo. Pochi anni dopo consacrò in vita purtroppo solo il suo compositore. Al vituperato coreografo Nijinskij, anche grande ballerino, anzi *dieu de la danse* dei Ballets Russes di Sergej Djagilev, toccò in sorte, dal 1919, una demenza ereditaria paralizzante: non se ne liberò sino al 1950, l'anno della scomparsa.

Svolta epocale nella storia della musica per aver proclamato il valore del ritmo e la sua "corporea" fisicità, il *Sacre* proliferò; si tramutò in una pepita d'oro da trasfigurare per i maggiori coreografi della seconda metà del '900, - da Maurice Béjart a Pina Bausch, da Martha Graham a Glen Tetley e ben oltre il secolo breve, sconfinando anche in culture e terre lontane dagli originali "Quadri della Russia pagana", come per il cinese-americano Shen Wei (optò per un *Sacre* solo pianistico e a quattro mani!), ma forse non sempre dalla "memoria popolare inconscia" tanto cara a Stravinskij.

Teodora Castellucci, figlia e sorella d'arte (Romeo, il famoso regista, il padre, Chiara Guidi, ricercatrice vocalist, la madre, cinque fratelli tutti artisti) ha messo il dito nella spina. Incautamente? Già al debutto, nell'aprile scorso, alla Triennale Teatro di Milano, ci fu chi insinuò la preminenza di un titolo davvero conosciuto tra i non molti nell'ambito non ballettistico, e dunque una certa malcelata furbizia da parte della coreografa. Opinione maliziosa ma dagli esiti non infondati; il *Sacre* dei Dewey Dell, la compagnia co-fondata da Teodora nel 2006, ha subito proseguito la sua corsa in estate e la continuerà in autunno e per tutto il 2024 in Italia e all'estero. Viceversa per chi conosce il repertorio dei Dewey Dell, questo *Sacre* non ha secondi fini, solo una necessità originale. Anzitutto sembra il sequel di *Sleep Technique. Una risposta alla caverna di Chauvet- Pont d'Ardèche*, (2017). Qui una grotta con una fonda cavità accoglieva un dialogo con la preistoria, con quell'*homo sapiens sapiens* autore delle meraviglie incise nella spelunca francese. Anche nel nuovo *Sacre* la scena, pensata da Vito Matera, è del pari un antro sabbioso con una buia e bassa infossatura dalla quale escono, ma solo in parte, lombrichi, scarabei dalle corazze chiare e diseguate: insetti non identificabili ma neri come la pece, oppure avvolti in manti amplissimi con ricche gorgiere e alti becchi dorati, o pistilli in forma fallica.

Teodora con la sorella Agata (danzatrice e assistente-coreografa) e il fratello Demetrio

(Ottimo musicista: indispensabile per calibrare silenzi e piccoli frastuoni che s'insinuano in questo *Sacre*) volge lo sguardo al mondo degli animali, come tante volte ha fatto in precedenti spettacoli. L'attrazione è tutta per l'entomologia, la microbiologia, sottobraccio a Emanuele Coccia, il filosofo italiano del momento, e al suo "Metamorfosi, siamo un'unica sola vita" (Einaudi, Torino, 2022) per scoprire come per molte creature a noi consustanziali, vita e morte siano riciclabili, in un'indispensabile, violenta e continua trasformazione. Nel mondo degli insetti, dei semi e delle muffe la morte è una presenza espansa: ed è un invito alla vita. In più, sintetizzano i Dewey Dell: "La rigenerazione ciclica delle stagioni e della fecondità della terra non è un percorso lineare, ma lo sconquasso di tutti gli elementi. La primavera è il periodo di massimo turbamento e il terrore dell'esistenza si fonde alla gioia vertiginosa dell'esserci".

Nessuna Vergine sarà immolata per la rinascita in questa stagione di mezzo, come accade nel balletto originale. In una danza consona allo spessore tellurico della musica, vissuta e interpretata anche da Alberto Mix Galluzzi, NastyDen e Francesca Siracusa, si passa da una gestualità elettrica a una soffice. Catturano lo sguardo, le acrobazie improvvisate, la *Concact Improvisation* e quei gruppi così ben incastrati da sembrare mosche appese a un nastro che le incolla, o sculture imbalsamate, ma poi libere creature isteriche, aleggianti come insetti solitari. Lì nella caverna del *Sacre*/Dewey Dell si vive di antinomie sino a che nella seconda parte della partitura - *Il sacrificio* preceduto da *L'adorazione della terra* -, compare un gruppo di apicoltori, riconoscibili dalle gabbie protettive sulla testa e in esplorazione nella grotta. Trovato il becco dorato del fantasmagorico insetto in gorgiera, e dal vaporoso manto rosso, uno di loro verrà da questo risucchiato nel buco nero della spelonca o viceversa ed entrambi spariranno. Fine di un *Sacre* imprevedibile e che ha ragione di esistere, non solo perché muffe, batteri, insetti contribuiscono a indebolire la forza dell'uomo - convinto dominatore della natura e invece suo carnefice. Il nostro tempo pandemico segna la crisi irreversibile dell'antropocentrismo; la *pièce* dei Dewey Dell rileva la fine della superiorità della specie umana, distaccata dal resto del vivente sul pianeta. Lo fa con una raffinatezza lodevole, spesso in una vertigine di colore, capace persino di tenere testa alla sopraffazione del suono, uno dei rischi capitali del *cult-ballet* chiamato *Sacre du printemps*.

Sabato 4 novembre ore 15.30, 16.30 e 17.30

Spazi del Teatro Municipale Valli

CENTRO COREOGRAFICO NAZIONALE / ATERBALLETO

MicroDanze

coreografie di Elena Kekkou - Francesca Lattuada - Angelin Preljocaj - Diego Tortelli

produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto

coproduzione Fondazione Palazzo Magnani

nell'ambito di AN IDEAL CITY, progetto di arte pubblica

in partnership con LES HALLES DE SCHAERBEEK - BRUXELLES e GREEK NATIONAL OPERA - ATENE

cofinanziato dal programma CREATIVE EUROPE dell'Unione Europea

ACTIVE MOTIVATION

coreografia Elena Kekkou *musica* Antonis Vlachos

danzatrice Martina Forioso

Prime rappresentazioni: 9-10 ottobre 2021, Atene, Acropolis Museum
durata 10'

EPPUR SI MUOVE

coreografia Francesca Lattuada

musica Ludwig van Beethoven (*Sinfonia n. 7 - Secondo movimento - Allegretto*)

costumi Bruno Fatalot

danzatori Clément Haenen / Arianna Ganassi

Prime rappresentazioni: 9-10 ottobre 2021, Atene, Acropolis Museum
durata 5'

NEAR LIFE EXPERIENCE (estratto da creazione del 2003)

coreografia Angelin Preljocaj *musica* AIR (Jean-Benoit Dunckel, Nicolas Godin)

danzatori Ivana Mastroviti e Albert Carol Perdiguer / Arianna Kob e Matteo Fiorani

Prime rappresentazioni: 9-10 ottobre 2021, Atene, Acropolis Museum
durata 9'

A GIG

coreografia e costumi Diego Tortelli

musica Atom Tm, Son Lux

realizzazione costumi Nuvia Valestri

danzatori Estelle Bovay e Leonardo Farina / Ana Patrícia Alves Tavares e Nolan Millioud

Prime rappresentazioni: 4 novembre 2023, Reggio Emilia, Festival Aperto
durata 6'

MicroDanze è un ambizioso progetto di performance “danzate”, ideato da Gigi Cristoforetti con debutto ad Atene nel 2021. Creazioni brevi (sei-otto minuti, da danzare in uno spazio minuscolo), ai quali è possibile assistere in successione come se si stesse visitando un museo. Un progetto che sfugge alla dinamica di palcoscenico, alla distanza che separa lo spettatore dall’interprete, creando un continuum tra chi guarda e chi è guardato sollecitando un’esperienza emotiva ed estetica tanto varia quanto originale.

Per il Festival Aperto sono state scelte quattro *MicroDanze*, quattro mondi diversi che compongono un’unica costellazione.

Active Motivation di Elena Kekkou indaga l’esistenza umana, una linea infinita che, andando avanti, si interseca con altre linee creando un’interazione.

Con *Eppur si muove* di Francesca Lattuada, un performer su un barile-piedistallo viene trascinato dalla nota dolente e misteriosa dell’*Allegretto* di Beethoven. La sua danza affascina e seduce, imponente come un canto di preghiera.

Near life experience di Angelin Preljocaj indaga il corpo che vive sensazioni intermedie, come il senso di estasi e di svanimento. Il soggetto è altrove, rapito dallo spazio e dal tempo.

A *GIG* in gergo rock è una performance eseguita dal gruppo headliner di un evento. Diego Tortelli disegna un atto di apertura o di chiusura, qualcosa di breve che serve a scaldare il pubblico o a dare la “buonanotte”.



ACTIVE MOTIVATION

Ogni esistenza è unica. L'esistenza umana è una linea infinita che, avanzando, si interseca con altre linee creando un'interazione. Inizia da sola e finisce da sola. L'essenza, tuttavia, si trova nello stato intermedio. Il movimento contiene un codice che sblocca l'essenza dell'esistenza e la delimita. La scelta della posizione è ciò che definisce il percorso.

Elena Kekkou

EPPUR SI MUOVE

In *Eppur si muove*, avvolto nel raffinato e impalpabile costume di Bruno Fatalot, un danzatore si muove solennemente su un barile-piedistallo, trascinato dalla nota dolente e misteriosa dell'Allegretto di Beethoven. La sua danza affascina e seduce, imponente come un canto di preghiera.

NEAR LIFE EXPERIENCE

Near life experience è la ricerca nelle diverse possibilità del corpo, possibilità che si riferiscono a sensazioni intermedie. Ci avviciniamo a questo stato quando siamo particolarmente vicini a zone che aleggiano sul confine dell'esistenza, a cui accediamo quando sveniamo, oppure in trance, in momenti di estasi o di orgasmo. Il senso di estasi e di svanimento, di sensazione che abbaglia e il tentativo di esternare l'individualità si avvicina a questa esperienza. Il soggetto è altrove, portato via da se stesso, è rapito. *Near life experience* evoca tutto questo, è un tentativo di prelevare se stessi dallo spazio e dal tempo. Una sorta di eclissi dell'io, una ricerca attraverso questo immaginario amnios – una nuova scrittura nello spazio lasciato vuoto dal corpo.

Angelin Preljocaj

A GIG

Un GIG è un numero di apertura o di chiusura. Qualcosa di breve che serve a scaldare il pubblico o a dare la "buonanotte" a chi è venuto a vederci.

In "gergo rock" è spesso eseguito da un gruppo che è l'headliner di un evento. Non si tratta di un concerto completo, ma di una piccola performance che in pochi minuti vuole catturare lo stile, le vibrazioni e l'intensità della band.

In questa nuova MicroDanza voglio utilizzare i 2 danzatori per toccare da vicino lo sguardo del pubblico, come se fosse una piccola sorpresa in un contesto dove una performance era inaspettata, una piccola "Gig". Con il suono della musica i due ballerini si muovono sopra un testo che dice "easy" diventando essi stessi voce spezzata e strumenti glamour di seduzione.

Diego Tortelli

Sabato 4 novembre ore 19.00

Teatro Ariosto

SILVIA GRIBAUDI / MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

Grand Jeté

di Silvia Gribaudi

con Silvia Gribaudi e la MM Contemporary Dance Company: Emiliana Campo, Lorenzo Fiorito, Mario Genovese, Matilde Gherardi, Fabiana Lonardo, Alice Ruspaggiari, Rossana Samele, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa, Leonardo Zannella

musiche originali Matteo Franceschini

disegno luci Luca Serafini

styling Ettore Lombardi

assistente alla coreografia Paolo Lauri

consulenza drammaturgica Annette Van Zwoll

consulenza artistica Matteo Maffesanti

consulenza tecnica Leonardo Benetollo

creative producer Mauro Danesi

produzione Associazione Culturale Zebra (IT)

coproduzione MM Contemporary Dance Company (IT), La Biennale de Lyon (FR), Théâtre de la Ville (FR), Rum för Dans (SE), National Theatre Brno con il Theatre World Festival Brno (CZ), BPDA - Big Pulse Dance Alliance: Torinodanza Festival (IT), International Dance Festival TANEC PRAHA (CZ), Zodiak - Side Step Festival (FI)

con il sostegno del Centro di Residenza Emilia-Romagna (L'Arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale) (IT)

con il contributo del MiC - Ministero Italiano della Cultura GRAND JETÉ è una coproduzione di Big Pulse Dance Alliance *con il sostegno del* programma Creative Europe dell'Unione Europea.

durata: 60'

GRAND JETÉ è un progetto coreografico di Silvia Gribaudi realizzato con la MM Contemporary Dance Company, diretta da Michele Merola

Sull'idea del "grand jeté", la grande spaccata in aria che viene definita come uno dei passi più impressionanti e virtuosi dell'arte del balletto, il nuovo progetto coreografico di Silvia Gribaudi esplora la fine come fonte di nuovi inizi. Un "grand jeté", un istante per sfuggire alla gravità, è un passo di transizione che consiste in una momentanea sospensione e in un "lancio" nell'aria. Esplorando il significato metaforico di questo passo virtuoso nella vita di tutti i giorni, GRAND JETÉ diventa un'occasione per ribellarsi e sfidare l'irreversibilità di qualsiasi tipo di finale. Quanto sforzo richiede questo decollo verso l'ignoto e quali prospettive può aprire un atterraggio? Alla luce di questo salto di energia esplosiva, come possiamo affrontare il fallimento come risorsa per decollare di nuovo?

Siete pronti a fare il vostro unico e originale "grand jeté"?



© Andrea Macchia

In GRAND JETÉ Silvia Gribaudi porta avanti la ricerca coreografica sulla relazione tra performer e pubblico a partire dalla trasmissione di alcuni passi della danza classica e del loro significato.

Plié, jeté, tour en l'air... parole che sono spesso collegate a dei passi conosciuti ma che possono aprire altri immaginari più profondi e che in GRAND JETÉ vengono sperimentati insieme ai performer.

Silvia Gribaudi, come negli spettacoli precedenti, sviluppa una ricerca coreografica scegliendo di essere in scena e dialogando nel tempo presente sia con danzatori che con il pubblico.

In che modo siamo o no coinvolti/e in un'azione collettiva o individuale?

Questo metodo coreografico sposta continuamente lo sguardo di chi guarda, tra ciò che vede in scena, se stessi* e le altre persone del pubblico generando il senso di essere un "corpo di ballo".

In questo spettacolo con lei in scena ci sono 10 ballerine e ballerini della MM Contemporary Dance Company. "Sono i giovani che possono far fare un salto a tutta l'umanità - dice Silvia Gribaudi - per questo ho scelto una compagnia di ragazzi che abbiano la passione e il desiderio di portarci verso altri mondi a partire da un grand plié, ma tutti insieme per arrivare ad un GRAND JETÉ!"

Sabato 4 novembre ore 20.30

Teatro Municipale Valli

CENTRO COREOGRAFICO NAZIONALE / ATERBALLETO / RACHID OURAMDANE / ANGELIN PRELJOCAJ

Un jour nouveau / Birthday party (Over Dance)

Un jour nouveau

coreografia Rachid Ouramdane

musica originale Jean-Baptiste Julien

musica aggiuntiva Sam Cooke (Everybody loves to Cha Cha Cha), Stephen Sondheim
(testo da Send in the Clowns)

luci Stéphane Graillet

assistente alla coreografia Mayalen Otondo

danzatori Darryl E. Woods e Herma Vos

durata: 15'

Birthday party

coreografia Angelin Preljocaj

music 79D

musica aggiuntiva Anton Bruckner, Józef Pławiński, Paul Williams, Lee Hazlewood,
Johann-Sebastian Bach, Maxime Loaëc, Craig Armstrong, Stinky Toys

luci Eric Soyer

costumi Eleonora Peronetti

assistenti alla coreografia Claudia De Smet, Macha Daudel

danzatori Mario Barzaghi, Sabina Cesaroni, Patricia Dedieu, Roberto Maria Macchi,
Elli Medeiros, Thierry Parmentier, Marie-Thérèse Priou, Bruce Taylor

Produzione: Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto (Reggio Emilia)

Sostenitore e Partner scientifico: Fondazione Ravasi Garzanti (Milano)

Coproduzione: Ballet Preljocaj (Aix-en-Provence), Chaillot - Théâtre national de la Danse (Parigi), Emilia Romagna
Teatro ERT/Teatro Nazionale (Modena), Festival Aperto / Fondazione I Teatri (Reggio Emilia), Centro Servizi
Culturali Santa Chiara (Trento)

In partnership con Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite

con il sostegno di Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea e Institut
français

Spettacolo nominato al Federa - Van Cleef & Arpels Dance Prize 2022, co-finanziato dal programma Europa
Creativa dell'Unione Europea

durata: 50'

Rachid Ouramdane e Angelin Preljocaj affrontano le trasformazioni del corpo con l'età, i concetti stessi di bellezza e virtuosismo, l'autorappresentazione da parte di ciascuno di noi del corpo che si trasforma con gli anni. L'invecchiamento non è un problema per l'attore, lo scrittore o per l'artista visivo: al contrario, spesso vediamo arricchirsi le tavolozze espressive. Ma nella danza, che è linguaggio artistico e universale, siamo forse ancorati alla stessa concezione di performatività dello sport. Una ricerca in primo luogo artistica, che i due coreografi intendono spingere fino in fondo. L'obiettivo è far reagire questa materia affascinante, fatta di corpi e di storie fisiche diverse, per questionare profondamente i canoni di bellezza e di virtuosismo.

Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
DELLEMILIA



© Christophe Bernard

Un jour nouveau

Non c'è danza senza corpo e non c'è corpo che non invecchi. L'invecchiamento del corpo è spesso percepito come una regressione, eppure molti danzatori si sono reinventati invecchiando. Ad esempio, il butō di Kazuo Ohno ci ricorda che invecchiare non significa necessariamente arrendersi o indebolirsi fisicamente. Non sembra una fine ma piuttosto un inizio, come un'eco di una canzone di Etienne Daho, *Le premier jour du reste de ta vie*, che evoca il passare del tempo e l'inizio delle cose.

Questo antagonismo l'ho percepito nel mio incontro con Herma Vos e Darryl E. Woods, che hanno già una lunga carriera artistica. Parlare con loro, vederli danzare, ha evocato molte capacità di resilienza di fronte agli eventi della vita. Sorprendentemente, mentre stavamo lavorando a un pezzo che sonda lo scorrere del tempo, mi hanno suggerito di sospenderlo.

Rachid Ouramdane

Birthday party

Ogni anno, in un giorno fisso, il nostro compleanno aggiunge un'unità al conto della nostra esistenza.

Ma qual è l'età di un corpo? Si tratta dell'età biologica o di quella legata alla pratica della sua attività? È l'età che gli altri gli attribuiscono o quella che l'essere in questo corpo sente?

Volevo condividere questa domanda con persone che hanno avuto il privilegio, e in un certo senso la possibilità, di attraversare diverse età della vita.

In questo progetto, gli otto interpreti, di età compresa tra i 67 e gli 80 anni, cercano di rispondere, e potrebbero ben riecheggiare la frase di Spinoza "l'anima è un pensiero del corpo"...

Che pensiero generano questi corpi? Come possono allontanarci da idee preconcrete, come possiamo sviluppare una scrittura coreografica specifica e cercare così di avvicinarci ai limiti di questi corpi che invecchiano?... ma soprattutto divertendosi con loro, come a una festa di compleanno che prende la forma di un esorcismo che ci porta negli interstizi del tempo di una vita umana.

Angelin Preljocaj

Domenica 5 novembre ore 11.00 e ore 16.30

Sala Verdi del Teatro Ariosto

NICOLA GALLI

Ultra

concept, regia e coreografia Nicola Galli

danza e creazione Nicola Galli, Massimo Monticelli

allestimento e luci Margherita Dotta, Nicola Galli

dramaturg Giulia Melandri

odore di scena Aquaflor Firenze

produzione TIR Danza

co-produzione Marche Teatro / Inteatro Festival, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

con il sostegno di CCN Ballet de Lorraine, ATER Fondazione, Network Grand Luxe

residenze artistiche CCN Ballet de Lorraine accueil studio 22/23, ICK Amsterdam, residenze Inteatro,

Grand Studio Bruxelles, ICK Amsterdam, Centro Culturale S. Chiara

in collaborazione con Rete Almagià

durata: 45'

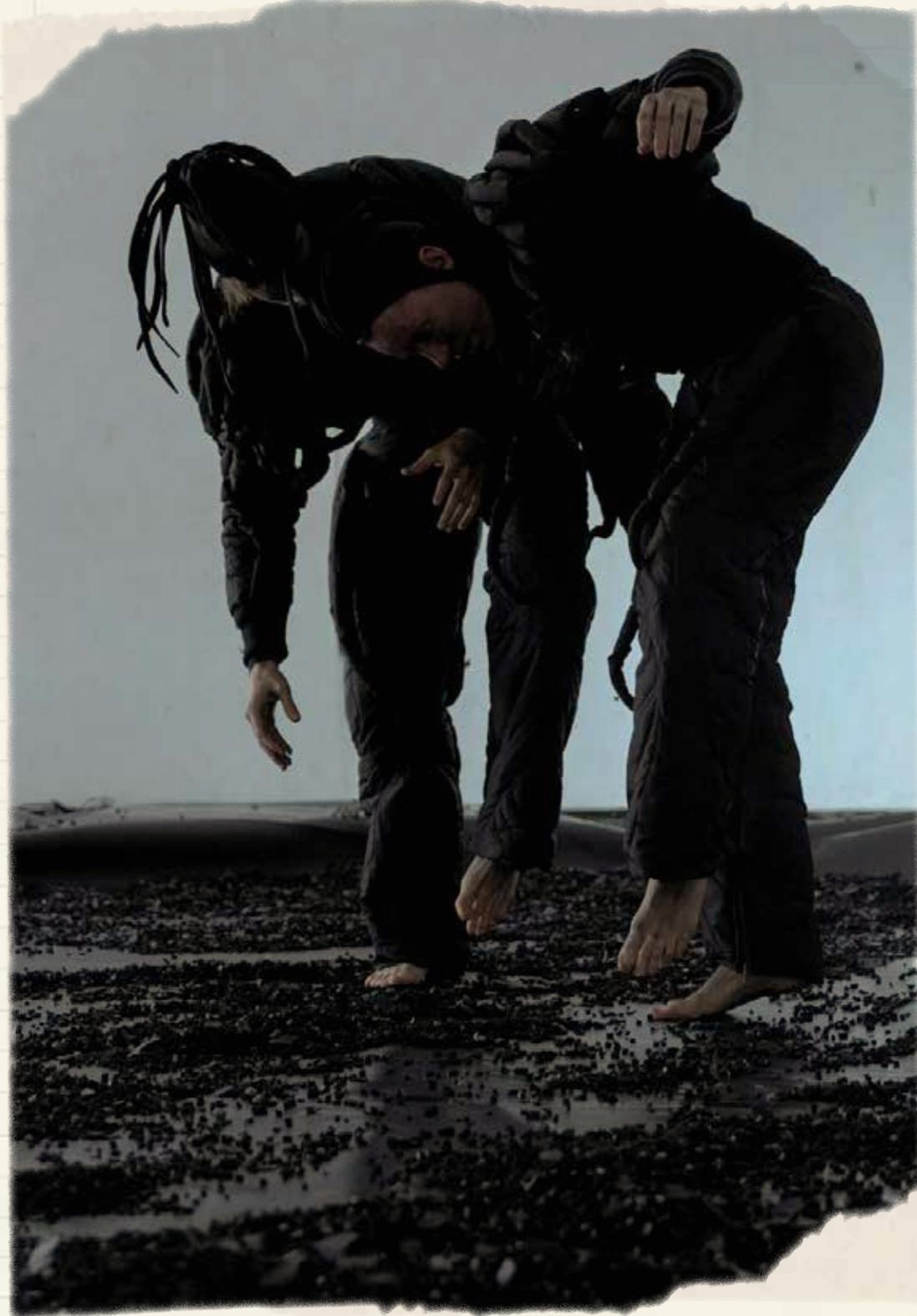
Di fronte a noi, il sottosuolo. Una cavità buia e terrosa che ospita un ecosistema invisibile e operoso, composto da organismi impegnati nel complesso processo di costante connessione, scambio e trasformazione della materia.

A partire dalle abilità sensoriali, percettive, cognitive e comunicative che costituiscono l'elemento di congiunzione tra i regni biologici, la creazione *ULTRA* offre una veduta su un mondo nascosto portando alla luce un processo trasformativo incarnato da due corpi elettrici, abitanti in transito e custodi di un archivio di saperi.

L'atavica separazione tra umano e non-umano trova corpo nella visione scenica di una voragine contemporanea quale disincanto, crepuscolo e caduta dell'egemonia umana sul mondo, nel tentativo di ridefinire i confini tra i regni e ricucire le asimmetrie del presente.

Nella stretta relazione tra corpo, suono, vocalità, luce e odori si sostanzia una trama drammaturgica tesa a interrogare l'umano e a proporre un inedito ordine di percezione. Includere nel nostro agire saperi, visioni, tempi e linguaggi "altri" ci permette di accogliere relazioni inattese e di aprirci a un nuovo possibile sistema di comunicazione che aspira a ridefinire il concetto stesso di intelligenza.

ULTRA ci spinge a immaginarci *ultra-umani*, uniti in uno slancio di contaminazione collettiva, per riconoscere il potere rigenerativo delle relazioni tra le cose e percepire un'equilibrata e profonda organizzazione simbiotica del mondo.



Domenica 5 novembre ore 15.00

Teatro Cavallerizza

GINEVRA PANZETTI / ENRICO TICCONI

Insel

concept, coreografia, voci Panzetti / Ticconi

con Sissj Bassani, Efthimios Moschopoulos, Aleksandra Petrushevskaja, Julia Plawgo

composizione musicale Demetrio Castellucci

musica e voce Gavino Murgia

light design Annegret Schalke

costume design Werkstattkollektiv

copricapi, oggetto di scena, grafica Ginevra Panzetti

frammenti testuali da “La tempesta” di William Shakespeare, “Il libro dell’inquietudine” di Fernando Pessoa, “Memorie dal sottosuolo” di Fëdor Dostoevskij

approfondimento teorico psicoanalitico Daniela Frau

direzione tecnica in tournée Michele Piazzi, Annegret Schalke

manager, distribuzione Aurélie Martin

amministratore italiano Federica Giuliano (VAN)

management produzione tedesca Sofia Fantuzzi

logistica Eleonora Cavallo (VAN – Panzetti/Ticconi GbR).

produzione Panzetti / Ticconi GbR (DE); Associazione Culturale VAN (IT)

finanziato da – Berlin Senate Department for Culture and Europe (DE)

coproduzione – Tanz im August / HAU Hebbel am Ufer (DE) // progetto di rete JUMP (formata da Oriente Occidente, Festival MILANOltre, I Teatri di Reggio Emilia, Lavanderia a Vapore/Piemonte dal Vivo, Marche Teatro/Inteatro Festival, Orbita, Scenario Pubblico / Centro di Rilevante Interesse Nazionale, Teatro Comunale di Vicenza, Teatro Stabile dell’Umbria) (IT) // Torinodanza Festival / Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale (IT) // Julidans Amsterdam (NL) // Pact Zollverein (DE) // Le Manège, scène-nationale – Reims (FR) // Le Pacifique – CDCN Grenoble Auvergne Rhône-Alpes (FR) // rete Les Petites Scènes Ouvertes con il supporto di Caisse des dépôts (FR) // Centre Chorégraphique National de Nantes attraverso il suo dispositivo Accueil Studio (FR) // CCNR / YUVAL PICK attraverso il suo dispositivo Accueil Studio (FR) // Fuori Margine Centro di Produzione di Danza e Arti Performative della Sardegna (IT)

Programma di residenza artistica – Centre Chorégraphique National de Nantes (FR) // Lavanderia a Vapore/ Piemonte dal Vivo (IT) // Kinosaki International Arts Center (Toyooka city) (JP) // TEN Teatro Eliseo Nuoro (IT) // Le Pacifique – CDCN Grenoble Auvergne Rhône-Alpes (FR) in collaborazione con CCNR / YUVAL PICK (FR) // Chorège – CDCN Falaise Normandie (FR) // Scenario Pubblico / Centro di Rilevante Interesse Nazionale (IT) // Le Manège, scène-nationale – Reims (FR)

durata: 50’

L'impatto fisico del naufrago su un'isola deserta e la caduta nel profondo della propria interiorità, sono in *Insel* collisioni equivalenti. *Insel*, in italiano "isola", è una creazione coreografica e sonora per 4 performer, che sceglie una condizione geografica come riferimento simbolico per volgere lo sguardo all'individuo e l'inevitabile incontro con la propria ombra.

Due figure, sorvegliate dalle loro ombre, trovano nel monologo l'unico canale espressivo. Compiaciute dai loro stessi toni sofferenti non contemplano la presenza dell'altro. Precipitano nell'oscuro del proprio essere, inscenando il dramma del proprio narcisismo. Le ombre si estendono come oscurità maestosa e voce, una voce antica, profonda, che con vibrazioni telluriche dissesantanti scardina ogni tipo di protagonismo egoico e lascia spazio, tra il terreno sformato e scosso, al possibile emergere di una comunità. Il lamento, da solitaria narcisistica espressione del singolo, si struttura in cadenzati gesti collettivi. Le prefiche conducono il rituale, mentre la voce dell'isola accompagna e lenisce.

La voce, di Gavino Murgia, si ispira alla tradizionale tecnica del Cantu a Tenore originaria dell'isola di Sardegna.



FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*



FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER



PARTNER TECNICO

